



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

III Domenica di Avvento / Anno A

Is 35,1-6a.8a.10; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11

15 dicembre 2013

Le letture di questa terza Domenica di Avvento ci restituiscono parole ed esperienze che devono far parte del vocabolario della vita di ogni uomo e di ogni donna credente: gioia e dubbio, invito alla gioia e consapevolezza che la vita contempla anche momenti in cui si fa fatica a credere.

All'esplicito invito alla gioia della 1^a lettura - «*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa*» - fanno infatti da contrappunto la domanda ed il dubbio di Giovanni: «*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*».

Gioia e dubbio! Due temi, o meglio due esperienze che solo apparentemente sono in contrasto. L'apparente contraddizione sparisce quando ci lasciamo guidare dal Vangelo di oggi.

«*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa*».

Questo invito che Isaia rivolge al popolo di Israele fiaccato dalla dolorosa esperienza dell'esilio, oggi viene rivolto a noi. Un invito - l'invito alla gioia - che potrebbe cozzare contro mille motivi personali e comunitari che lo rendono ingiustificato, se non proprio offensivo e frustrante. Ne è consapevole anche Papa Francesco quando, nella *Evangelii gaudium*, scrive: «Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire» (n. 6).

Dinanzi a tante faticose situazioni, non sarebbe più giustificato un grido di rivolta o un silenzio dignitoso e significativo? É ancora Papa Francesco che ci dice: «... poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi» (n.6).

Ed è l'invito che ci viene oggi dalla Liturgia della Parola che, attraverso Isaia ci dice: «*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa*».

La gioia alla quale oggi ci invita il profeta Isaia e la gioia della quale Papa Francesco dice che devono farsi portatori i cristiani non è la gioia derivante da qualche effimera conquista. É piuttosto la gioia che si costruisce giorno per giorno, a contatto con la vita e immersi nella storia concreta. É la gioia di chi, vivendo nel cuore di questa storia, fatta di grandi conquiste e di cocenti sconfitte, non smette di interrogarsi. La gioia del credente è frutto dell'interrogarsi che sempre accompagna le scelte di chi vuole giocare seriamente la vita su qualcosa o su qualcuno che non inganna. Come ha fatto il Battista che, dal carcere, luogo nel quale si trova per la sua fedeltà a Cristo,



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

manda a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?».

La carica umana e la forza di questo interrogativo le capiamo solo quando ci rendiamo conto che a pronunziarlo è Giovanni Battista, colui che senza esitazione aveva detto: «Ecco l'Agnello di Dio ... In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete ...» e che ora è in carcere e vive quindi il momento della prova. Come la prova che, prima o poi, tocca chi cerca di dare un volto concreto alla propria attesa, alla propria speranza, al proprio cammino e al proprio amore.

C'è chi a questa prova si sottrae, passando accanto a tutto, non compromettendosi con niente, tutto provando e altrettanto tutto abbandonando, senza ripensamenti e senza dolori.

Giovanni non è così. È un uomo coerente. E della sua coerenza fa parte il suo dubbio.

Gesù, da parte sua, non si stupisce del dubbio di Giovanni - come non si stupisce dei nostri dubbi - e, come ha fatto con Giovanni, così non ci condanna come "uomini e donne di poco fede".

Impressiona la risposta di Gesù al dubbio di Giovanni - riportato dai discepoli di Giovanni; impressiona sia per la concretezza sia per quello che Gesù stesso dice, poi, del Battista: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete».

Al dubbio di Giovanni, reso ancora più drammatico dalla sua condizione di carcerato, Gesù fa giungere, in fondo, questa risposta: *Andate a riferire di me a Giovanni ... non parole ... ma fatti e gesti concreti che liberano*. Quasi a dirci che, anche nella nostra vita, ciò che aiuta a venire a capo dei nostri dubbi e delle nostre inevitabili perplessità è l'impegno concreto, quello che nasce dall'incontro sincero con Gesù, con i suoi gesti e quindi con il suo Vangelo.

Andate a riferire di me a Giovanni ... non parole ... ma fatti e gesti concreti che liberano. Da questa risposta di Gesù ai discepoli di Giovanni, come Comunità di credenti possiamo trarre un altro insegnamento. La presenza e la testimonianza del Regno esige ancora oggi dei «segni». Alla domanda dei discepoli di Giovanni («Sei tu colui che deve venire?»), oggi si affianca sempre più spesso la domanda: «Sei tu la Chiesa di Cristo?».

Alla domanda dei discepoli di Giovanni, Gesù ha risposto mostrando segni visibili. La Chiesa - la nostra Chiesa - può presentare dei segni che, come quelle di Cristo, parlano delle sue scelte a favore dei poveri, degli ultimi? La Chiesa - la nostra Chiesa - può esibire scelte coerenti con il Vangelo, al di là di parole, semmai anche ben dette?



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

*“Sei Tu colui che deve venire?”
Quante volte, Signore, mi chiedo,
se davvero sei Tu il CRISTO!
Se sei davvero colui
che può dare senso alla mia vita,
alle mie giornate e ai miei progetti.
A volte mi sembra evidente
che con Te recuperano
un senso vero il mio impegno,
la mia fatica ed anche le mie sconfitte.
Altre volte,
si fa strada, con lacerante
prepotenza, il dubbio e quindi
la fatica di mettere la mia vita nelle tue mani.
E così si fanno strada i miei piccoli o grandi calcoli.
Tu non condanni questi miei momenti
di dubbio e di fatica di credere...
“Vieni e vedi”, mi dici,
come hai detto ai discepoli di Giovanni!
Lo fai per sostenere la mia debole fede.
E così, Signore, sgretoli con fermezza le mie reticenze!
non con parole, ma facendomi incontrare Te
in persone realizzate e con tanto gusto di vivere!
e facendomi fare esperienze belle e motivate.
Vieni, Signore Gesù!
Vieni, perché io possa sentirmi raggiunto
dai tuoi gesti che ridanno vita!
Vieni, perché io recuperi
la gioia di appartenerti.
Vieni, per dirmi che hai bisogno di me perché altri,
- nella mia casa, nella mia comunità e sul posto di lavoro -
credano che Tu sei il Cristo.
AMEN*

✠ d. Nunzio